

Stimatissimo signore

Milano 9. febbrajo 1816.

2 (1) (2)

Dopo l'ultima mia non ho desistito dalle mie indagini per ricondurre le mie premure relativamente all'opera opia Codice di Monza. Il sig. barone Stelfeldt è il commissario incaricato degli oggetti di questo genere, ed era ben sicuro che non si sarebbe ricusato di congiurarmi trattandosi di cosa che può servire ad uno scopo così lodevole. Egli conosce anzi moltissimo la mia persona e si sarebbe fatto un doppio piacere sapendo che nel favorirmi faceva cosa grata anche a lei. Ma il fatto sta, che il manoscritto desiderato trovasi fra il numero di quelli che sono rimasti a Parigi. Abbiamo stamane confrontato col sig. Stelfeldt il Catalogo degli oggetti stati tolti da' francesi da Monza e il Catalogo degli oggetti restituiti, e vi abbiamo appunto riscontrato il Codice dell'Ornini accennatomi nella mia memoria fra i conquisi nel primo e non nel secondo, cioè fra i tolti e non fra i restituiti. —

Non vedo dunque più alcun mezzo di servirlo come speravo, ed avendo ella qualche buon mezzo a Parigi bisognerebbe dirigerlo colà. Ma dove trovare quel codice? Fu esso smarrito per ordine del Re o per infedeltà de' Custodi? Ella potrà chiarirmene meglio di me. I miei replicati doveri a Mad. de Stael, a M<sup>lle</sup> Albertine, a M<sup>lle</sup> de Beauv. — La Biblioteca Maliana è sotto i torchi, e ne uscirà il suo fascicolo per giorno 20. correnti. Io mi farò debito di spedirglielo ove saprà di Ella sia. Intanto le rimando i rubricanti della mia stima colla quale sono

Resto suo devotissimo  
Giuseppe Acerbi